

EDITORIALE La Redazione

Il 13 Luglio di quest'anno è venuto a mancare Pier Francesco Galli, una delle figure di spicco della psicoanalisi italiana dell'ultimo secolo. Figura di analista ma anche 'maestro' – benché lui rifiutasse questo appellativo – sicuramente quanti lo hanno conosciuto hanno potuto apprezzare le rare doti di una salda competenza nell'ambito del lavoro, unite a una rara sensibilità per i problemi umani e alla sapienza dei suoi insegnamenti. Uno sguardo a tutto campo: dalle problematiche teoriche in psicoanalisi, all'epistemologia, alla critica ideologica, politica e sociologica rivolta ad una certa corrente della psicoanalisi che anteponeva un atteggiamento reazionario, la conservazione del potere e dei privilegi contrapponendosi all'innovazione (si vedano a questo proposito gli articoli su 'mummia ridens').

Galli ha lavorato a fondo per diffondere una cultura psicoanalitica e psicoterapeutica dagli anni '60 del secolo scorso con la pubblicazione di autori sino ad allora sconosciuti in Italia. Ha fondato la collana di Feltrinelli: 'Biblioteca di psichiatria e psicologia clinica' che iniziò proprio negli anni '60 e poco dopo la collana presso Bollati Boringhieri: 'Programma di Psicologia Psichiatria Psicoterapia'.

Le due collane ebbero un successo enorme e una larga diffusione tra gli operatori del settore nel campo delle malattie mentali; quindi non solo medici ma anche infermieri, operatori sanitari, gestori del sociale.

Infine occorre ricordare che Egli dette avvio a Milano nel 1962 al primo corso di aggiornamento organizzato dal 'Gruppo milanese per lo sviluppo della Psicoterapia' assieme a docenti e colleghi di primo piano. Nel 1967 uscì il primo numero della rivista del nuovo gruppo a cui faceva riferimento: 'Psicoterapia e Scienze Umane' di cui fu direttore e che si è affermata a livello della psicoanalisi internazionale; la rivista esce tuttora. Dopo il suo trasloco a Bologna presero avvio

anche i ‘Seminari internazionali di psicoanalisi’ ai quali partecipano tuttora figure di rilievo in ambito internazionale.

Si può concludere infine che Galli, finché ha potuto, non ha mai smesso di esercitare la sua professione di analista. Nel contempo ha gestito numerosissimi gruppi terapeutici e istituzionali in tutta Italia ai quali ha effettuato supervisioni di casi e corsi di formazione. È sempre stata una figura conosciutissima e apprezzatissima dagli operatori e dalle persone che lo hanno conosciuto.

Ci mancherà molto.

A questo proposito vorremmo riportare alcune impressioni di una nostra collega che lo ha incontrato come paziente fino a Ottobre 2023.

Frammenti della mia esperienza con Galli

Emozionata e con un senso di soggezione suono il campanello, quasi immediatamente sento lo scatto dell’apertura di questo enorme portone. Lo attraverso e mi trovo in un androne magnifico del xv secolo. Dopo i convenevoli di rito Galli mi chiede: “Di che segno zodiacale è?” - “Io sono dello scorpione” - “Seguo ogni giorno l’oroscopo di Paolo Fox, lo conosce?”.

Ancora, sapendo che eravamo conterranei: “A lei, oppure a qualcuno della sua famiglia, sono state tolte le tonsille? Mio padre faceva l’otorinolaringoiatra e molta gente è stata operata da lui”. Questo, riflettendoci a posteriori, era il suo prodromo di “Alleanza terapeutica”.

Galli era così nella mia esperienza, usava il linguaggio quotidiano semplice per avviare un processo delicato e complesso da cui dipende la gran parte del destino della relazione terapeutica.

Come quando, per farmi un esempio di tecnica, mi disse: “B. faccia la bionda (senza offesa alle bionde)”. Che tradotto vuol dire: “Si permetta di non sapere, chieda al paziente, non vada avanti a lui”.

Mi fa ancora sorridere anche se si riferiva ad una cosa molto seria, a ciò che fortemente sosteneva: “Nel nostro ambiente ci sarebbe bisogno di un bagno di umiltà”.

L’ultima volta che l’ho incontrato nell’Ottobre del 2023, mi ha salutata senza darmi un successivo appuntamento: “Buon viaggio”, mi ha detto.

È quello che mi auguro per lui.